TELECALCIO. Nasce il nuovo «Processo del lunedì», con Gnocchi. E Biscardi che farà?

Fiocco azzurro per il pallone in tv

Rinasce il *Processo del lunedì*. Accogliamolo con gioia, come Mazinho, Bebeto e Romario – nella foto sopra – accolgono con gioia un gol del Brasile, cullandolo in onore del bimbo di Bebeto che era nato il giorno prima: un'immagine in cui il calcio, una volta tanto, è sinonimo di allegria. Il *Processo* rinasce con Gene Gnocchi come conduttore; mentre Aldo Biscardi insiste su Telepiù 2, promettendo un'edizione «calcistica» di *Campanile sera*.

MARIA NOVELLA OPPO

Una foto simbolo dei Mondiali Usa '94: i brasiliani festeggiano dopo il gol di Bebeto all'Olanda. A destra Gene Gnocchi

Souza/Afp-Ansa

■ MILANO. Gene Gnocchi è quasi tutto: comico, scrittore, avvocato, calciatore, ma non giornalista (per sua fortuna). Ed è a lui che il direttore di Raitre ha pensato di affidare la nuova serie del risorto *Processo del lunedì*.

Gene, ma sei consapevole di prendere il testimone da un mito vivente come Aldo Biscardi?

No, non sono consapevole. Perché, per fare una cosa, ci vuole un po' di incoscienza.

Ma chi è Biscardi per te?

Biscardi è uno che va letto nelle inquadrature che gli vengono rubate. Il problema suo è che spesse volte lo inquadrano mentre non è consapevole. Nello studio sembra sempre che debba accadere qualcosa di importante. Invece il calcio per me dovrebbe essere visto sotto aspetti che non sono stati ancora sufficientemente considerati.

Ma ci sono aspetti non importanti nel calcio?

No. Di cose non importanti, nel calcio non ce n'è. Il calcio muove interessi e passioni. È forse l'ultimo campo dove c'è ancora pathos.

E ethos ce n'è?

Lì bisognerebbe scandagliare bene.

Ma ti rendi conto che il calcio è anche la nostra «messa cantata», quel po' di mistico che ancora ci rimane?

Sì, ne sono convinto. Ma bisogna anche ritornare a quello che è il divertimento. In fondo il bello del calcio è il gioco e, come diceva Flaiano, nessun giocatore scenderebbe in campo conoscendo il risultato. Perciò io penserei di puntare di più sul fatto tecnico, andrei a vedere perché il giocatore ha sbagliato, che cosa è successo...

E come potrai essere «tecnico» e imparziale quando tratterai, per esempio, di Savicevic?

Non sarò assolutamente imparziale. Sarò sempre dalla parte di una certa categoria di giocatori, quelli che appartengono a una specie protetta e da salvare. E Savicevic tra questi è il più grande.

Ma che tipo di giocatore è, secondo te?

È un giocatore che, con l'andare del tempo, si può avvicinare a Platini, di quelli che ti fanno fare un oh... di meraviglia.

Giocatori il cui fine è la meraviglia, un po' come i poeti marinisti?

Sì. A certi livelli il calcio è artistico. Si disegnano traiettorie e chi riesce a disegnarle meno usuali è un artista. Ci sono altri giocatori grandissimi, come Maradona, nati con la palla incollata al piede... beh, di questi mi fido meno. Invece quelli del tipo Platini, o Rivera, ogni volta che giocano mettono le virgolette. È come se ti spiegassero: il calcio è questo.

Ora sappiamo che calcio ti piace. Ma che programma vuoi fare? Il tuo «Processo» sarà fedele alla tradizione, o cambierà?

Con Marino Bartoletti ci siamo parlati, ma molte cose rimangono da chiarire. A me piacerebbe che lui avesse una parte istituzionale, affidata ai sedicenti competenti. E a me piacerebbe fare a loro le domande che la gente pone nei bar, anche pizzicando chi è presente in studio. Voglio fare il portavoce dei tifosi. Avrò un fax, il telefono e tutto quello che mi può venire dalla gente in diretta. Mi piacerebbe essere anche un po' irriverente verso gli ospiti e l'ufficialità del calcio.

Questo però è già stato fatto prima di tutti dalla Gialappa e poi anche da «Quelli che il calcio».

Non è la stessa cosa. La Gialappa fa un discorso di parodia e di comicità involontaria. Invece io farei un discorso sul campo, ma serio. Ci sono domande che non sono ancora state fatte...

Ma il vecchio «Processo» ti piaceva?

L'ho sempre visto, anche su Telepiù. Non è che possa dire che mi piaceva, ma, da appassionato, da persona che segue il calcio, l'ho sempre visto con interesse.. Lì senti parlare tutti questi «personaggi», che dicono cose spesso contraddette dalla realtà. Ecco, io vorrei che ci fosse un contraddittorio serio. In questi dibattiti secondo me deve esserci uno che esce vincitore e uno che esce perdente. Di solito c'era un chiacchiericcio in cui ognuno diceva quello che voleva. Io vorrei che ne uscisse invece una teoria suffragata dai fatti.

Caspita. Ma a questa impresa ti accingi come comico, come scrittore o come avvocato?

Io, ti dico la verità, a questa impresa mi accingo di più come comico.

Ah, meno male. La cosa ci riempie di speranza.

Ecco, perché questa è la tipica trasmissione che, per essere divertente, ha bisogno di collaborazione da parte di chi sta al di là. E io sono fiducioso di averla.

Ma tu sei anche un calciatore e un calciatore infortunato, al momento. Che cosa vorresti di più: vincere un premio letterario importante o uno scudetto?

Non c'è confronto. Lo scudetto. Ma ora mi accontenterei di tornare a giocare.

Auguroni per il tuo menisco. Ma fino a quando pensi di continuare a giocare?

Fino a che le forze mi sosterranno in campo.

Torniamo alla trasmissione: da dove la registrerete?

La registreremo dagli studi di Milano. Prima si era parlato di Casalpusterlengo, ma poi hanno deciso per Milano.

Come sarebbe Casalpusterlengo? E allora dillo che volevi lavorare direttamente a Fidenza, a casa tua.

No, guarda, Casalpusterlengo dista da Fidenza 38 chilometri, e poi ci sono anche dei begli studi televisivi...

Come ricordiamo in questa pagina, quest'anno i «Processi» sono due. Uno ritorna nella sua sede naturale di Raitre, condotto da Gene Gnocchi. L'altro, «Il processo di Biscardi», riparte invece su Telepiù 2 alle 20.30, a partire dal 5 settembre: accanto all'Aldo nazionale ci saranno Maurizio Mosca, Ambra Orfei, Giorgio Porrà e Silvio Sarta. Ma in generale Telepiù 2 punta molto sul mese di settembre, con il tennis (U.S. Open, nove ore di diretta al giorno condotte da Rino Tommasi, dal 29 agosto in poi) e il ritorno del campionato di calcio (la prima partita in diretta «criptata» sarà Milan-Genoa, domenica 4 settembre alle 20.30). Proseguirà anche il calcio estero, con le dirette della Bundesliga tedesca e della Big League inglese, e con l'appuntamento settimanale (il sabato alle 15) con «Settimana gol», rassegna di tutti i gol europei della settimana. Alcune novità scatteranno dal 12 settembre, come il notiziario sportivo alle 8 di mattina, intitolato «Sportcenter» e ripreso dalla Espn, la tv Usa dedicata esclusivamente allo sport. Sempre il 12 settembre debutta «Coast to Coast», appuntamento giornaliero (alle 14) sullo sport americano, mentre il 13 riprende un appuntamento apparentemente «minore» ma, sappiamo, molto seguito dagli appassionati: il campionato mondiale di biliardo all'italiana.

L'Aldo irriducibile «E io porterò Telepiù nelle piazze»

■ MILANO. Aldo Biscardi non è solo un giornalista e un conduttore. Aldo Biscardi è un «prototipo». È il «genius loci» di una certa tv «selvaggia», che, per colmo di contraddizione, piace all'intellettuale Angelo Guglielmi. Ed è per questo che *Il processo del lunedì* è un tassello di Raitre doc che andava ripristinato nel palinsesto. Cosa che avverrà nella prossima stagione con il ritorno del programma nella sua storica collocazione del lunedì. Mentre intanto, su Telepiù 2, Biscardi continua «in prima persona» a interpretare il suo ruolo.

Per te il fatto che torni su Raitre il tuo programma è motivo di dispiacere o di soddisfazione?

È una grande soddisfazione. Però per buon gusto non l'avrei chiamato *Il processo del lunedì*. Non voglio sollevare una questione nominalistica, ma riproporre una cosa che ho inventato io e mentre contemporaneamente continua sotto mentite spoglie... D'altra parte, in vita, è anche una bella soddisfazione.

Già. È una sorta di resurrezione in vita. Ma comunque tu sei un giornalista e Gene Gnocchi un comico. Pensi che il programma cambierà molto, oppure la formula resterà fondamentalmente la stessa?

Credo che cambi completamente. Voglio sperarlo. Perciò non capisco perché non cambino anche il titolo. Forse vogliono immortalarciamo solo a fine ottobre».Stessa squadra, naturalmente? «Squadra che pareggia non si cambia. Ma è solo una battuta: in realtà credo che abbiamo vinto. Abbiamo visto che allargando il tiro, possiamo fare meglio. Tenteremo qualcosa di nuovo, ma tenendoci ben stretti Teo Teocoli, Antonio Albanese e Marco Milano. In più vogliamo Sivori e qualche altro inserimento. Puntiamo ad avere un quarto d'ora in più».

Insomma, continuerete a sfidare il varietà e la fiction. «Sì. E uno dei motivi per cui iniziamo a ottobre è che un varietà che dura 30 puntate non c'è. Temevamo, l'anno scorso, che i personaggi bollissero, invece Frengo e Caccamo sono ancora belli freschi e hanno ancora molto da dire». Mentre voi, dopo l'esperienza dei Mondiali, rimpiangerete le infinite possibilità della radio. «Per la verità abbiamo un progetto con la radio. Non so quanto dura Aldo Grasso, ma con lui è nata l'idea di fare una trasmissione alla settimana, magari il mercoledì o giovedì pomeriggio. Con la possibilità di parlare in diretta con gli ascoltatori. Insomma: la radio».

□*M.N.O.*

La Gialappa's Band e, sopra, Aldo Biscardi

De Luigi/Effigie

Galeazzi facci sognare Il '95 della Gialappa's

■ MILANO. Arriva un bastimento carico carico di novità sportive coi nuovi palinsesti tv d'autunno. Roba fresca, roba buona per i tre vampiri riuniti nella Gialappa's Band. Marco Santin, Carlo Taranto e Giorgio Gherarducci avranno pane per i loro denti... assetati di sangue. E già se li affilano nella pace estiva appena trovata. Ecco per esempio Santin sdraiato al sole su una spiaggia imprecisata, rispondere all'inseparabile, odiato telefonino.

Allora, Gialappa's: la prossima stagione promette bene per voi. Nomi e facce nuovi nei maggiori programmi sportivi. Gli spunti per *Mai dire gol* non mancheranno di certo... «Mah! Non so. Anche l'anno scorso eravamo convinti che avremmo avuto molti materiali da *Quelli che il calcio*. Invece erano così bravi che quasi mai sono finiti nelle nostre grinfie». Però stavolta ritorna *Il processo del lunedì*, condotto dal vostro «ex» Gene Gnocchi. «Certo, *Il processo* rischia di essere carino. Poi c'è la forza di sopravvivenza del nome, anche se Biscardi con Telepiù non lo vede più nessuno. Noi avevamo iniziato a citarlo lo stesso, ma alla fine abbiamo visto che non era più nemmeno un fatto nazionale. Era un fatto che riguardava un paio di famiglie. Abbiamo tentato qualche collegamento, per vedere ancora che cosa era capace di fare, ma non c'era più materia per un vero "speciale". Per noi Biscardi era una manna, un classico, un po' come Klinsmann, la pantegana bionda».

Poi c'è il cambio della guardia alla *Domenica sportiva*... «Ah, sì. Ci sono Alessandra Casella e Gianfranco De Laurentis. Ci possono regalare delle gioie, anche se De Laurentis è un precisino e sarà difficile coglierlo in castagna... Più interessante, dal nostro punto di vista, può essere Gianpiero Galeazzi, che sarà inserito nello studio di *Domenica in*. Già riusciva a fare casini memorabili da solo...». Galeazzi è passato al varietà? Evviva! «Era pronto da anni». Ma perché è così robusto? È un ex sportivo dismesso? «Era un canottiere. Il canottaggio è uno degli sport più faticosi». Così, quando ha smesso, si è gonfiato? «Infatti gli Abbagnale non smettono perché hanno paura di diventare come Galeazzi». E che cosa vi aspettate dal ritorno di Maurizio Mosca? «Mosca torna su Italia 1 a *Guida al campionato* (dal 4 settembre alle 13,30, ndr) con Alessandro Piccinini. Ricordiamoci che lì è iniziata l'epopea del pendolino. Lì lo abbiamo preso le prime volte. Sembra che stiano studiando di nuovo un numero del genere».

E voi? Benché l'anno scorso abbiate avuto un momento di dubbio, la stagione ci riserva ancora una resurrezione di *Mai dire gol*. E come sarà? «Cambieremo sicuramente un po' la struttura. Tieni conto che il 20 luglio eravamo in coma. Finito il Mondiale eravamo davvero distrutti. Siamo andati in vacanza senza quasi parlarne. Ma l'idea sarebbe quella di allargare il discorso: non solo calcio, ma anche un po' di tv in generale».

Allargare il discorso mi sembra giusto. Anche perché l'agonismo puro sta dilagando in tanti settori della vita nazionale... «Esatto. Vedo che ci sono incontri di pugilato in Parlamento, che meritano e vanno premiati. Noi comunque ci siamo tenuti del tempo per pensare. Il 4 settembre, col campionato, iniziamo solo con le pillole domenicali. Con l'edizione del lunedì cominciamo solo a fine ottobre».Stessa squadra, naturalmente? «Squadra che pareggia non si cambia. Ma è solo una battuta: in realtà credo che abbiamo vinto. Abbiamo visto che allargando il tiro, possiamo fare meglio. Tenteremo qualcosa di nuovo, ma tenendoci ben stretti Teo Teocoli, Antonio Albanese e Marco Milano. In più vogliamo Sivori e qualche altro inserimento. Puntiamo ad avere un quarto d'ora in più».

Insomma, continuerete a sfidare il varietà e la fiction. «Sì. E uno dei motivi per cui iniziamo a ottobre è che un varietà che dura 30 puntate non c'è. Temevamo, l'anno scorso, che i personaggi bollissero, invece Frengo e Caccamo sono ancora belli freschi e hanno ancora molto da dire». Mentre voi, dopo l'esperienza dei Mondiali, rimpiangerete le infinite possibilità della radio. «Per la verità abbiamo un progetto con la radio. Non so quanto dura Aldo Grasso, ma con lui è nata l'idea di fare una trasmissione alla settimana, magari il mercoledì o giovedì pomeriggio. Con la possibilità di parlare in diretta con gli ascoltatori. Insomma: la radio».

□*M.N.O.*

mi. È vero che ci ho lavorato per 15 anni... Non so se Guglielmi rimane, ma io gli consiglierei di cambiare titolo. E lo dico con la massima simpatia verso Gnocchi, che è un comico molto fine.

Ma non ti sembra che, andando a Telepiù, la tua popolarità sia calata? O forse non la popolarità, ma la presenza sulla stampa.

No, dal grande pubblico non mi sono separato. E neppure dalla stampa. Di cose su di me ne sono uscite tante. Ma poi non mi interessa. Mi è stata data l'occasione di chiudere questa mia carriera da direttore. Sono passato dai 3 milioni ai 2, quindi non sono sparito. Poi ho fatto tante partecipazioni come ospite in trasmissioni di punta.

E perché parli di chiudere la carriera? Mi sembra che la tua carriera sia ancora nel fiore...

Beh, io ci tenevo, sai, a 64 anni, ammesso che uno debba lasciare la carriera...Mi avrebbero mandato in pensione, come hanno fatto con Stagno, Ameri e Ciotti. Perciò sono stato molto contento di avere la direzione di una emittente.

E la prossima stagione, come la vedi?

La prossima stagione rinverdisco il mio «processo», tenendo conto del fatto che va in onda su Raitre un programma che si chiamerà *Il processo del lunedì*.

E come farai? Guarderai le puntate registrate e ti adeguerai?

No. Io vado per la mia strada, come ho fatto durante i Mondiali, nei quali sono stato l'unico a seguire tutto dagli Usa. Stavolta mi muoverò col mio carro di Tespi in tutta Italia, cosa che in Rai non mi era stato possibile. Farò tappa nelle città epicentro del campionato. A Roma saremo al Teatro Sistina, a Milano al Palalido. Tra la gente.

Vuoi dire che starete tra i tifosi delle varie squadre?

Esattamente, per legare il «Processo» alle tradizioni del campanile italiano.

Una specie di «Campanile sera» sportivo. Mi sembra molto interessante e certo sarebbe stato interessante realizzarlo in Rai. Ma non hai qualche rimpianto?

Difficile parlare di rimpianti. In Rai sono stato bene. Ho partecipato al lancio di una rete, a imprimere il marchio di fabbrica. Il varo è stato col *Processo del lunedì*, costruito attorno al mio nome. Per questo dico che, pur riconoscendo che una trasmissione sportiva ci voleva, carpire l'idea, il titolo, non mi sembra giusto.

È anche un modo di renderti un grande omaggio. E da vivo, come dici tu.

Guarda, Giuliano Ferrara, intervistato dalla *Gazzetta*, dichiarò: «Siamo tutti figli di Biscardi». E uscì un titolone a nove colonne. È la verità. Dopo di me Ferrara lavorò alla terza rete, che lo ha lanciato.

Certo. Comunque continuo a pensare che sulla pay tv sia andata persa parte della tua forza: il calore del rapporto col pubblico televisivo vero e proprio. E la vivacità stessa delle critiche, che al «Processo» non sono mai mancate.

Siccome ci vuole una trasmissione di punta su Telepiù, io ho portato la mia formula, ma non ho voluto portarmi via un titolo e, per eleganza, l'ho chiamata *Il processo di Biscardi*. E bisogna tenere conto che 2 milioni di telespettatori sono un'enormità, per una tv a pagamento.

Ma non ti crea una po' di preoccupazione, o di imbarazzo, la polemica sulla proprietà di questa impresa?

Sì, certamente. Però io mi sono tenuto sempre distante. Faccio il mio mestiere di giornalista e, anche in Rai, ho sempre pensato solo a lavorare. È un mestiere che faccio ormai da 40 anni, che amo troppo e al quale mi dedico completamente.

Hai cominciato nei giornali. Non ti piacerebbe tornare a scrivere?

Certo che lo farei. Farei volentieri una rubrica televisiva. Finora me l'ha offerto *L'informazione* e ho accettato. Si chiama *Video libero*.

Non ti sembra che, in questa nuova situazione politica, il calcio sia troppo esposto a strumentalizzazioni di parte?

Il calcio non è stato mai avulso. Del resto è una componente della società ed è stato sempre uno sport altamente industrializzato e altamente mercantile. E questo non è diverso da prima.

□*M.N.O.*